

MA QUALI SONO I "VALORI" DEL PDL? UN CONVEGNO ACCENDE IL DIBATTITO

◆ Franco Bianchini

ROMA. Come si interpreta la categoria della "dignità della persona"? La priorità va data al rispetto per le scelte individuali o si deve mettere l'accento sulla categoria dei "valori"? Un po' a sorpresa il convegno di ieri, organizzato a Roma dalle fondazioni Craxi e Nuova Italia, ha suscitato un dibattito tutt'altro che retorico tra le diverse anime del Popolo della libertà. Il sindaco Gianni Alemanno ha correlato il tema "la persona prima di tutto" alla grande lezione dell'economia sociale di mercato, offrendo anche come spunto di discussione una proposta concreta del Comune di Roma: i lavoratori, ha detto, non sono numeri ma persone e per questo nelle società municipalizzate del Comune nasceranno i consigli dei dipendenti. «Discuteremo presto - ha spiegato il sindaco - un protocollo con i sindacati, vogliamo che tutti i lavoratori delle società comunali siano responsabilizzati, in linea con la direzione presa dal governo nazionale dove si sta lavorando sulla partecipazione agli utili delle imprese». Maurizio Gasparri ha proposto la difesa della vita come fulcro della "dignità della persona". «È un principio di civiltà - ha detto - e lo dobbiamo portare avanti. Chi oggi proponesse di fare il Concordato con la Chiesa verrebbe considerato un pericoloso clericale mentre Togliatti e De Gasperi lo inserirono nella Costituzione». Poi aggiunge che lo Stato etico è senz'altro una degenerazione, ma la politica richiede comunque un'orientamento valoriale. E anche per Maurizio Sacconi, il Pdl deve «essere orgogliosamente titolare dei valori della tradizione e allo stesso tempo modernizzatore sugli strumenti». Una delle richieste uscite dal convegno è l'esigenza di approvare alla Camera la legge sul testamento biologico. E sul piano economico l'obiettivo è quello di mettere in atto una rivoluzione, segnando «una cesura implacabile con decenni di opaca rassegnazione al declino». Un appuntamento, quello di ieri all'Auditorium,

che è il primo passo per un lavoro comune delle due fondazioni, le quali auspicano si allarghi anche ad altri think tank attivi nell'area di riferimento del Popolo della libertà, per «giungere prossimamente a condensare posizioni innovative lungo alcune decisive traiettorie tematiche», a partire dalle questioni legate allo sviluppo del Mezzogiorno, alle relazioni industriali e all'affermazione del principio di sussidiarietà. E Sandro Bondi ringrazia Gianfranco Fini: «Dobbiamo essergli grati e riconoscergli che ha contribuito ad aprire uno spazio di confronto democratico essenziale per il futuro del partito».

Critico su alcuni interventi il commento di Benedetto Della Vedova: «Il Pdl - sostiene - non può essere usato come lo strumento di una ipotetica "restaurazione dei valori", ma deve sempre più divenire il luogo politico della trasformazione di un paese che si meriti la fiducia nel futuro. Noi non dobbiamo gestire il ripiegamento dell'Italia su se stessa, ma al contrario stimolarne una rinascita». Della Vedova contesta alcuni passaggi del convegno: «Non sarà - spiega - la retorica dei buoni sentimenti e del richiamo consolatorio alla famiglia e alla comunità a consentire ai nostri figli di vivere in un paese che offra loro l'opportunità di affermare i propri talenti senza emigrare o guardare con invidia a cosa accade fuori dalla patria. Su questo che saremo giudicati, non dal "miele" che stilla dai nostri slogan. I valori su cui si fondano le società non sono immutabili - conclude Della Vedova - ma il frutto di continue e irresistibili modificazioni del costume, delle convinzioni diffuse e degli stili di vita. L'emancipazione femminile, in senso giuridico e economico, non è forse oggi da considerarsi un "valore" fondato sulla persona e fondativo della civiltà occidentale? Innovazione, ricerca, tecnologia, libertà, mercato, responsabilità e merito saranno pure "vecchie formule", ma continuo a pensare, crisi o non crisi, che il futuro del nostro paese passi da qui, non da "Dio, patria e famiglia"...».

